

**ECONOMIA**

# Mps, la «banda del 5%» ha rastrellato 90 milioni

● **Nuovo filone d'inchiesta della magistratura: Il indagati per truffa transnazionale** ● **Il gruppo di manager e intermediari è accusato di aver fatto la «cresta» su operazioni condotte dalla banca**

SILVIA GIGLI  
sgigli@unita.it

Non c'è pace per il Monte dei Paschi di Siena. Una presunta truffa da 90 milioni di euro ai danni della banca senese e di altri soggetti ha mosso ieri gli uomini del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza che, su iniziativa della magistratura senese, hanno compiuto una serie di perquisizioni a tappeto tra Milano, Monza, Siena, Ravenna, Roma e Londra. Undici persone sono indagate per associazione a delinquere transnazionale finalizzata alla truffa aggravata. Per otto di questi il giudice ha posto il divieto di espatrio.

**LA BANDA DEL 5%**

L'inchiesta della magistratura senese si muove intorno alle attività della cosiddetta «banda del 5%» che, stando alle ipotesi dell'accusa, sottraeva il 5% a coloro che facevano affari con

Banca Mps. Tra gli indagati di questo nuovo filone di indagine c'è Gianluca Baldassarri, già capo dell'area finanza di Banca Mps, che attualmente sta affrontando un processo con l'ex presidente della Banca Giuseppe Mussari e l'ex direttore generale Antonio Vigni con l'accusa di ostacolo alla vigilanza in relazione alla ristrutturazione del derivato Alexandria. Indagato anche il suo vice Alessandro Toccafondi, e i titolari dell'agenzia Enigma, Matteo Pontone e Maurizio Fabris.

L'inchiesta che ha ripreso forza ieri mattina con un fitto programma di perquisizioni farebbe evidenziare, ad oggi, una truffa da novanta milioni di

...

**Nuovamente indagato l'ex capo della finanza Baldassarri. Sono stati recuperati 47 milioni**

euro ai danni sia di Banca Mps, sia di altri soggetti. Di questi 90 milioni 47 sono già stati sequestrati in varie tranches tra i mesi di gennaio e ottobre dell'anno scorso tra Londra, Lugano, Italia e Vanuatu, isola dell'oceano Pacifico e riguardano i titolari di Enigma, società di brokeraggio con sede in Italia e all'estero, altri funzionari di Mps e broker esteri. Le somme eccedenti a quelle già sequestrate non riguarderebbero le attività di Enigma. Sarebbero custodite in varie località tra cui Singapore e Londra. Per questo motivo i magistrati senesi titolari dell'inchiesta hanno chiesto la collaborazione di autorità locali estere con una rogatoria.

Il Gip Ugo Bellini non ha concesso la custodia cautelare ai domiciliari per 8 degli 11 indagati come avevano richiesto i pm motivandola con l'inquinamento probatorio, il pericolo di fuga reale e concreto e la dissipazione o schermatura dei proventi della truffa, ma ha disposto solo il divieto di espatrio. Questo provvedimento sarà oggetto di un ricorso al tribunale del riamante di Firenze che verrà presentato oggi stesso.

Le ultime perquisizioni in relazione alla «banda del 5%» erano state effettuate poco prima dell'estate scorsa

tra l'Italia e la Svizzera ed avevano riguardato persone fisiche, non società. All'epoca, tra i nuovi indagati nell'inchiesta sulla «banda del 5%», in tutto dodici, c'era anche Roberto Villa, ex presidente della Richard Ginori già indagato dalla procura fiorentina per bancarotta fraudolenta e accusato di riciclaggio dai magistrati senesi. Amico di vecchia data di Baldassarri, alla fine degli anni 80 lavorava alla Cofilp, la sim della Popolare di Novara, giustappunto con l'ex capo area finanza di Mps.

**DA SAN MARINO ALLA SVIZZERA**

Precedentemente erano state effettuate perquisizioni a San Marino presso la Smi San Marino investimenti s.a. disposte dai pubblici ministeri di Siena Aldo Natalini, Antonino Nastasi e Giuseppe Grosso con specifica rogatoria. Un'iniziativa che era andata a legarsi all'indagine per riciclaggio aperta dal giudice inquirente di San Marino, Simon Luca Morsiani, che vedeva indagato Alessandro Toccafondi.

Tra febbraio e marzo dello scorso anno, nell'ambito dell'inchiesta per associazione per delinquere finalizzata alla truffa, i magistrati avevano sequestrato 47 milioni di euro. All'inizio erano stati congelati circa 40 milioni: 18 a Baldassarri, 10 a Toccafondi e 14 a tre broker della Enigma Securities: Fabrizio Cerasani, David Ianni e Luca Borrone. Nel marzo 2013 erano stati poi sequestrati altri 6,3 milioni tra conti correnti, fondi e titoli rimpatriati: 1,3 milioni a Baldassarri; 3,8 a Toccafondi; 322mila euro a Ianni; 908mila a Antonio Pantalena, trader dell'area finanza di Mps.

## Alitalia rilancia e chiede tagli agli stipendi per altri 48 milioni

G. P.  
ROMA

Procede in salita la trattativa tra i sindacati e i vertici di Alitalia sugli assetti della compagnia aerea in previsione dell'alleanza con Etihad. Ieri ancora un incontro e la richiesta da parte dell'azienda di un'ulteriore sforbiciata al costo del lavoro per 48 milioni di euro che vanno a sommarsi agli 80-85 milioni di risparmi già pattuiti. In questo modo si raggiungerebbe, argomenta il management, l'obiettivo di 128 milioni fissato nel piano industriale messo a punto dall'amministratore delegato della compagnia aerea, Gabriele Del Torchio. I tagli interverrebbero su retribuzioni e voci contrattuali.

L'incontro di ieri presso la sede di Assaereo, a Fiumicino, tra i responsabili delle relazioni industriali di Alitalia e i sindacati di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl-Trasporto aereo è durato circa un'ora, si è concluso senza accordo anzi, le distanze si sono allungate. I sindacati respingono la richiesta di ulteriori sacrifici, dopo aver accettato cassa integrazione e contratti di solidarietà, e chiedono invece di definire l'ingresso di nuovo partner industriale e di un vero piano di rilancio prima di qualsiasi altra cosa. Si concretizzi, dunque l'alleanza con Etihad, poi se ne riparla. Per tale motivo al termine dell'incontro non è stato fissato nessun nuovo appuntamento. «I lavoratori hanno già fatto la loro parte con un taglio del costo del lavoro di 84 milioni di euro tra cassa integrazione e solidarietà: prima di parlare di ulteriori riduzioni bisogna prospettare un futuro in base ad un'alleanza solida come quella con Etihad». È quanto dichiara il segretario generale aggiunto della Uil Trasporti, Marco Veneziani, al termine del confronto. Il segretario generale della Cisl Trasporti, Sergio Luciano, affida i suoi interrogativi (evidentemente retorici) a un tweet: «Riduzione degli stipendi per avere Etihad o Etihad per avere riduzione di stipendi?». Ancora: «Quale ruolo decisionale ai lavoratori?».

Anche i sindacati dei piloti e degli assistenti di volo (Anpac, Avia e Anpav) bocciano il taglio dei salari. «Alle richieste di Alitalia di misure di riduzione del costo del lavoro con interventi diretti sulle retribuzioni del personale navigante - spiega una nota unitaria - abbiamo espresso la nostra indisponibilità ad affrontare il tema in assenza di chiare e concrete prospettive di partnership internazionale». Sì, invece alla trattativa con Etihad: «è esiziale».

**IL CASO**

### «Aggio troppo basso»: serrata dei tabaccai ogni lunedì per 3 ore

I tabaccai annunciano che da lunedì prossimo (e a oltranza per quelli successivi) non venderanno sigarette dall'9 alle 12. Protestano per chiedere l'aumento dell'aggio, cioè della percentuale sulle somme riscosse che si può trattenere a titolo di compenso forfettario per il servizio prestato. Il presidente della Federazione italiana dei tabaccai, Giovanni Rizzo, spiega: «La nostra neutralità è indubbia e storicamente accertata se dunque altri decidono di portare avanti una guerra di posizione, facendo scendere i prezzi delle sigarette, facciano pure. Ma non si ignori che il nostro aggio è una percentuale di quei prezzi e che, quindi, più questi scendono più il nostro aggio deve aumentare». «Solo così, infatti - conclude il presidente della Fit - si può compensare la perdita di redditività delle nostre tabaccherie fiaccate dal calo delle vendite, connesso anche al mercato illecito ed al proliferare di prodotti succedanei (le sigarette elettroniche, ndr).



# L'industria meccanica prova a difendere la ripresa

● **Federmeccanica vede un risveglio dell'attività**  
● **La legge Fornero frena l'occupazione giovanile**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Sì, certo, da un po' vediamo la luce in fondo al tunnel, ma non vorrei che usciti da lì imboccassimo un rondò che ci faccia solo fare inversione per rientrarci dentro». Il vicepresidente di Federmeccanica Roberto Maglione usa questa metafora per rappresentare il periodo attraversato dalla nostra industria. In termini più forbiti, la consueta indagine trimestrale parla di «situazione leggermente migliore della stagnazione». D'altronde parliamo sempre di

un settore che dall'inizio della crisi (2008-2009) ha perso oltre il 30 per cento della produzione. E dunque i timidi segni di ripresa - nell'ultimo trimestre 2013 la produzione è cresciuta del 1,1 per cento rispetto al trimestre precedente e dello 0,7 per cento anno su anno - secondo gli industriali metalmeccanici «appaiono però deboli, i dati sono molto altalenanti e non riescono a dare ancora l'indicazione di un trend positivo costante».

Complessivamente nel corso del 2013 la produzione metalmeccanica è diminuita del 2,7%, mentre il dato posi-

tivo sulla crescita nell'ultimo trimestre del 2013 è il primo che si registra da dieci trimestri a questa parte. Migliora il saldo dell'interscambio con l'estero di prodotti metalmeccanici, passato dai circa 60 miliardi del 2012 agli attuali 65 miliardi. Ciò è stato dovuto a una diminuzione dell'1,8% delle esportazioni - dovuto ad un aumento nei paesi emergenti (Russia +11%, Cina +9%) ma ad un calo dei paesi europei - ma cresciute nel solo mese di dicembre del 3,2% e a un

...

**Dopo aver perso il 30% della produzione in cinque anni la tendenza torna positiva**

calo più accentuato delle importazioni, con un -6%, dovuti alla domanda interna stagnante. Segnali positivi vengono dai «piccoli del Nord Est che stanno sfruttando l'export per ripartire», mentre sotto l'aspetto occupazionale la cassa integrazione nel 2013 ha toccato i 414 milioni di ore pari a 226mila lavoratori full time equivalenti. E più che nuova occupazione, nel 2014 si spera di riassorbire una parte dei lavoratori in cig.

**TESTO UNICO: Fiom SIA RESPONSABILE**

La presentazione dell'indagine è stata anche l'esordio del nuovo direttore generale Stefano Franchi, manager fiorentino proveniente da Nuovo Pignone - ora General Electric - buon amico di Renzi, che è andato a sostituire dopo 9 anni Roberto Santarelli. E al nuovo go-

verno Franchi ha chiesto «fatti, concentrandosi sul rilancio della domanda interna e dei consumi, costo del lavoro tagliando il cuneo fiscale, investimenti in tecnologia e infrastrutture». Se Maglione ha aperto «alla riduzione delle forme contrattuali da 25 a 5-6» e ha criticato «la riforma Fornero» come cause della disoccupazione giovanile, Franchi ha risposto alle domande sul Testo unico sulla rappresentanza («un passo importante, un accordo epocale specie per il tema centrale della misurazione della rappresentatività dei sindacati»), dicendosi ottimista sulla sua applicazione, nonostante l'opposizione della Fiom: «Ci aspettiamo senso di responsabilità nelle fabbriche, auspichiamo e pensiamo che non ci saranno problemi».